

# Riforma dei tributi per poter agganciare il treno della ripresa

Presentato ieri pomeriggio alla Casa dell'economia il rapporto di Ubi Banca e Centro Einaudi «La grande sfida per imprenditori e politici»

**CHRISTIAN DOZIO**  
LECCO

«La ripresa si sta iniziando a intravedere, ma per coglierla appieno è necessario innovare e ristrutturare il sistema tributario: allora sì le imprese, che devono fare la loro parte, potranno uscire dalla crisi».

La valutazione di Giorgio Arfaras, coautore del rapporto realizzato da Ubi Banca e Centro Einaudi sull'economia globale e l'Italia dal titolo "Fili d'erba, fili di ripresa", presentato ieri pomeriggio nella Casa dell'economia di via Tonale, rende appieno la situazione economica che le aziende italiane e lechesi stanno attraversando.

## La povertà vera

In occasione dell'appuntamento, al quale hanno preso parte anche il direttore generale della Banca Popolare di Bergamo Osvaldo Ranica, il presidente dell'ente camerale Vico Valassi e l'editorialista del Sole 24 Ore Gianfranco Fabi, Arfaras ha fatto un distinguo importante.

«In Lombardia e nel Lecchese la crisi ha picchiato meno pesantemente che in altre aree del Paese.

Nei nostri territori la povertà vera non esiste, come anche la disoccupazione è diversa da quella che si incontrano in altre regioni. Possiamo dire che a Lecco si sta meno bene di un tempo, ma dire che va male è un'altra cosa».

Quindi, l'economista estende il proprio ragionamento ad un livello più ampio. «E' il primo rapporto in tempo di crisi che finalmente intravede deboli segnali di ripresa

*«A Lecco la crisi ha colpito meno duramente che altrove»*

– argomenta Arfaras –, che per diventare più vigorosi hanno bisogno di due elementi in particolare: il ritorno della fiducia nei consumatori e gli automatismi. Quello che è certo è che non si potrà ripartire dalla spesa pubblica».

Su questo aspetto si sofferma in modo particolare, affrontando un tema molto discusso. «Non possiamo produrre nuovo debito pubblico, come si faceva un volta spendendo in deficit con la lira che

si svalutava, perché il mondo globale impone ricette diverse. Bisogna partire dall'innovazione e dalla ristrutturazione del sistema tributario, impegni ben più ardui, ma unici da perseguire. Questa è la grande sfida per il potere politico e gli imprenditori: altrimenti la nostra economia resterà divisa in due, tra le aziende sane e quelle moribonde».

## «Ancora più Europa»

Perché incontrare i problemi più grossi, in questa «crisi finanziaria ormai sotto controllo», sono le «imprese frammentate che operano solo sul mercato interno». «In Italia abbiamo anche settori che in questi anni sono cresciuti. Basti pensare che con Germania e Giappone siamo i principali produttori di beni capitali e anche il Lecchese, con il manifatturiero, fa parte di questa schiera».

E chi indica l'Europa e l'euro come l'origine di molti mali economici del nostro Paese? «E' assolutamente in errore. Anzi, servirebbe più Europa ancora. Non è stato affatto un fallimento economico: c'è da fare molto, ma anche la moneta unica è da guardare con favore». ■





L'incontro di ieri pomeriggio alla Casa dell'economia FOTO MENEGAZZO

## Si uscirà con le ossa rotte ma pronti a ripartire

«Finalmente, oggi possiamo parlare di qualche timido accenno di ripresa, illustrandoli ai nostri imprenditori: forse usciranno dalla crisi con le ossa rotte, ma saranno pronti a ripartire e Ubi sarà al loro fianco».

Il direttore generale della Banca Popolare di Bergamo, Osvaldo Ranica, ieri nella sede della Camera di Commercio di via Tonale per soffermarsi sul rapporto realizzato da Ubi e Centro Einaudi, vuole lanciare

un messaggio finalmente positivo agli operatori economici che in questi anni hanno sofferto la durissima crisi che ha colpito pesantemente tutto il Paese.

«L'incontro ogni giorno e so bene quali sono i problemi e le difficoltà cui devono far fronte, i nostri "imprenditori-eroi", che nonostante tutto hanno avuto la forza di non abbattersi - ci ha spiegato a margine dell'incontro -. Oggi siamo qui per ridare un po' di fiducia, dopo che nelle

passate edizioni di questo rapporto abbiamo solo avuto dati negativi. Finalmente abbiamo qualche segnale positivo, che vogliamo trasformare in uno stimolo culturale, sia per le persone che per le imprese».

Il dato al quale tiene particolarmente, però, è la vicinanza che l'istituto di credito intende continuare a garantire al tessuto economico anche lecchese, dove è particolarmente radicato.

«Dobbiamo ridare vigore al rapporto tra banca, impresa e territorio - è la conclusione -: andando al di là di tutte le problematiche del periodo, questo è un percorso che dobbiamo fare insieme, per supportare i nostri imprenditori». ■ C. Doz.